

ACCOGLIENZA. Record di strutture secondo i dati della Regione e attività in continuo aumento

Verona al top in Veneto: 421 agriturismi su 1.484

Il 2018 è stato un anno d'oro con arrivi in salita dell'1,7% a 77.837 mentre il numero di notti trascorse ha segnato +10,5% a 229.578

Con 421 strutture, Verona è saldamente al primo posto in Veneto per numero di agriturismi, seguita da Treviso 309, Vicenza 243, Padova 191, Venezia 136, Belluno 130 e Rovigo 54. Secondo i dati della Regione, aggiornati a gennaio, le aziende sono 1.484 (erano 1.465 nel 2017); 696 offrono anche servizio di ristorazione e 100 fanno agriturismo.

L'attività è in costante ascesa. Il 2018 è stato l'anno d'oro per il comparto, con una domanda in crescita del +12% (Osservatorio di Agriturismo.it). Le statistiche regionali fissano gli arrivi negli agriturismi veronesi a 77.837 (+1,7%) e le presenze, ovvero il numero di notti trascorse, a 229.578 (+10,5%).

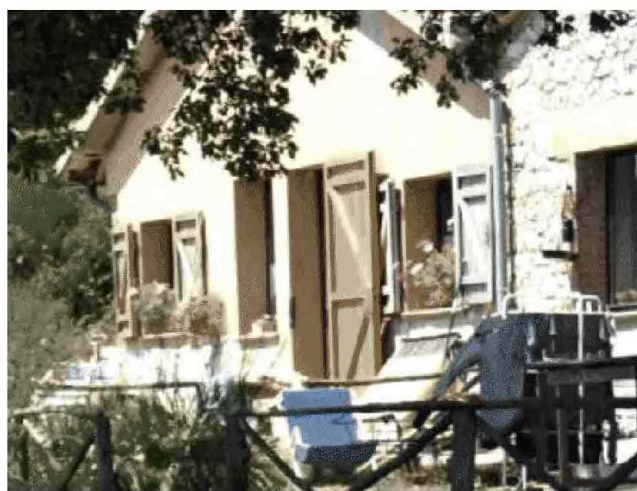
LEGGI E MODIFICHE. La legge veneta di riferimento è la numero 28 del 2012, rinnovata due volte (con la 35 del 2013 e la 14 del 2015), su cui è intervenuta la delibera di giunta regionale numero 883 del 2015. Mentre il successivo provvedimento di Palazzo Balbi del 2 ottobre scorso fissa le disposizioni operative e procedurali per la classificazione delle attività di agriturismo e l'adozione dell'immagine coordinata regionale. Da tempo gli operatori la-

mentano un eccessivo carico burocratico. Agriturst Veneto, l'associazione degli agriturismi che fa capo a Confagricoltura, ha stilato un elenco di priorità.

«In questi anni», afferma il presidente Leonardo Grana, «abbiamo chiesto più volte di valorizzare meglio il turismo rurale da integrare nel comparto del turismo veneto». L'auspicio è che tutte le attività culturali, enogastronomiche, artistiche, ricreative tornino in capo alle aziende, mentre oggi sono considerate a sé stanti, obbligando le imprese ad aprire una nuova Scia, Segnalazione certificata di inizio attività, con aggravii burocratici.

OSPITALITÀ FLESSIBILE. Agriturst ha elaborato una proposta che prevede una maggiore flessibilità nell'ospitalità, con un limite massimo di 60 persone nelle strutture e di 30 piazzole e 60 ospiti negli agriturismo. Per quanto riguarda la ristorazione, si chiede che una quota crescente di prodotto possa provenire dal territorio in forma di dop, igp, doc e doge, «qualità verificata» e anche prodotti di montagna e biologici.

Al momento il 50% di ciò che è portato in tavola deve essere coltivato o trasforma-



Un agriturismo: in Veneto sono in aumento (foto archivio)

to in azienda, il 35% può provenire dal territorio e solo la parte rimanente dalla gdo.

COORDINAMENTO. Nella lista delle richieste, anche l'istituzione di un tavolo di coordinamento con Regione, Comuni e associazioni di settore. «Occorre anche stabilire chi debba esercitare l'attività di controllo o per lo meno gestire un registro in modo da evitare che lo stesso agriturismo possa essere monitorato continuamente ed altri mai», afferma Alessandro Tebaldi, presidente dell'Agriturst veronese.

Sulla necessità che gli agri-

turismi riescano a innovare la proposta interviene Stefano Chiavegato, presidente di Terranostra Verona, associazione di Coldiretti, che conta 185 strutture associate. «La nostra offerta è ampia, basata soprattutto sulla riscoperta della natura, del relax e della voglia di conoscere i prodotti tipici. L'agriturismo», sottolinea Chiavegato «sta cominciando a proporre figure come l'agrichef e l'agrioste, ambasciatori del cibo, che coltivano, allevano e cucinano, e del vino del territorio che sanno proporre e raccontare». • **Va.Za.**